Le principali piante foraggere

appartenenti alle famiglie delle Graminacee e delle Leguminose

Per completare gli articoli pubblicati su «L'Istria Agricola» del 30 novembre e 15 dicembre 1930 circa «I prati polifiti e la loro importanza», qui appresso si descrivono brevemente le principali foraggere che entrano nei miscugli per la formazione di detti prati.

Famiglia delle Graminacee

1) *Lolium perenne.* — Loietto inglese.

E' una delle più preziose erbe da foraggio; ha uno sviluppo pronto, a cespi slargati ed uniformi.

Ributta facilmente e può essere falciata e pascolata precocemente.

Nei terreni alluvionali, profondi, umidi, dura dai sei ai sette anni; nei terreni leggeri, asciutti, invece, non va oltre i due o tre anni.

Essendo a rapido sviluppo si fa entrare sempre nei miscugli per prati di lunga durata. Nei primi anni fornisce un buon prodotto, anche se le condizioni del terreno non sono molto favorevoli, poi cede il posto alle altre graminacee quasi tutte più tardive.

La proporzione massima nella mescolanza è del 15 per cento.

2) *Lolium italicum.* — Loiessa.

E' un'ottima foraggera, di poco inferiore alle migliori graminacee da prato. Il suo foraggio è molto appetito dal bestiame, sia allo stato verde che secco.

Ha uno sviluppo ed un ributto rigoglioso, forma cespi slargati e disformi.

Cresce bene anche in climi caldi e miti, rifugge però i terreni molto argillosi e tenaci, ed i sabbiosi, aridi e poveri; preferisce quelli di medio impasto, argillosi e calcarei.

Dà un buon prodotto anche al primo anno e in più tagli, ma al terzo è già stanchissima, perciò è assai indicata per i

prati polifiti temporanei. Allo scopo può entrare nei miscugli in proporzioni dal 10 al 12 per cento.

3) *Dactylis glomerata.* — Erba mazzolina.

E' una delle graminacee più diffuse nei nostri prati stabili.

Ha vegetazione cespitosa, a cespi serrati, non dà una cotica compatta e omogenea, perciò non è consigliabile coltivarla da sola.

Ha uno sviluppo lento e non arriva al massimo rendimento che al terzo anno; successivamente, se in terreni adatti, non invecchia tanto facilmente, anzi resiste a lungo, dando un buon fieno specialmente negli anni successivi.

Essendo precocissima e di facile ributto, specialmente al primo taglio il fieno può riuscire legnoso e duro, perciò è consigliabile anticipare tale taglio. I tagli successivi daranno un fieno di molto superiore e ciò per la presenza di abbondante fogliame e di pochi steli.

Molto rustica, resiste anche ai climi secchi, ama terreni un pò freschi, ma si adatta a tutte le terre.

E bene mescolarla sempre con leguminose ed altre graminacee che formano tappeti erbosi.

Nelle miscele non conviene superare il 12—15 per cento, specialmente per prati polifiti di lunga durata.

4) *Anthoxanthum odoratum.* — Paleino odoroso.

Vegeta formando cespi piccoli, densi e serrati; precocissima, non dà culmi al primo anno, ed il suo massimo rendimento è al terzo anno.

I fusti sono numerosi, ma la produzione delle foglie è meschina.

Ha la proprietà di rendere molto gradevole il foraggio perchè è odorosa; dall'altro lato il valore nutritivo è molto scarso, data la sua consistenza pagliosa ed il sapore amaro.

Si adatta in tutti i climi e terreni.

La proporzione nei miscugli deve essere piccolissima, mai al di sopra del 5 per cento.

5) *Phleum pratense.* — Coda di topo.

E' molto diffusa allo stato spontaneo; è una pianta perenne cespitosa, a cespi molto serrati ed uniformi.

Può dare prodotto fin dal primo anno, ma raggiunge molto tardi il suo completo sviluppo.

Dà un foraggio di alto valore nutritivo, però è pianta che indurisce molto facimente e che deve quindi essere falciata prima della fioritura.

Il fieno, ottimo sebbene un pò grossolano, è gradito da tutti gli animali, sia allo stato verde che a quello secco.

Rifugge i terreni aridi, preferisce gli alluvionali profondi e umidi.

Avendo la tendenza a soffocare le altre graminacee, è opportuno farla entrare nei miscugli di sementi in proporzioni limitate, non oltrepassando il 20 per cento per i prati stabili, ed il 20—25 per cento per quelli temporanei.

6) *Alopecurus pratensis.* — Coda di volpe.

E' una pianta perenne, molto precoce e produttiva; ributta facilmente ed è specialmente adatta per la formazione di prati a lunga durata e dei pascoli.

La pianta è rizomatosa, ma spesso assume l'aspetto di cespitosa per i suoi rizomi che rimangono molto corti e rivolti in alto.

Dà un fieno di ottima qualità e di alto valore nutritivo, ma un pò duro se falciato a completa fioritura; perciò nei prati ove abbonda la coda di volpe, conviene anticipare la raccolta.

Resiste al freddo, ed è capace di vegetare anche nei terreni ombreggiati; poco resistente al secco, predilige terreni argillosi alluvionali, sabbiosi, purchè ricchi e freschi.

Non è consigliabile coltivarla da sola, ma sempre associata ad altre foraggere quali le festuche e l'erba mazzolina.

Nella formazione dei miscugli non conviene superare il 20 per cento.

7) *Festuca pratensis.* — Festuca dei prati.

E' la più importante fra le festuche, ed è la migliore delle graminacee, sia dei prati polifiti che dei pascoli.

Pianta cespitosa, cresce formando cespi piuttosto larghi e regolari. Si sviluppa con lentezza e produce pochi culmi al primo anno; in compenso è molto precoce e ributta con facilità.

Si adatta a climi nebbiosi e fortemente umidi; teme però alquanto il secco, per cui non conviene coltivarla in terreni sciolti o troppo superficiali.

Il fieno è un pò grossolano, ma abbondante e di buona qualità.

Nella composizione dei miscugli può esservi sempre inclusa se seminata in terreni adatti, e può entrare nella proporzione del 15—20 per cento.

8) *Poa pratensis.* — Fienarola dei prati.

Anche questa è una delle migliori piante dei prati, tanto naturali che temporanei.

Emette numerosi, lunghi rizomi, e può essere sia pascolata che falciata.

Raggiunge il completo sviluppo al secondo anno; nel primo rimane bassa e non dà luogo alla formazione di steli; a sviluppo completo forma un tappeto erboso fitto e compatto.

Resiste bene al gelo nonchè al secco, adattandosi anche a climi molto caldi; resiste altresì all'eccesso di umidità purchè i terreni non siano troppo compatti.

Vegeta in tutte le terre, ma meglio in quelle mezzane.

Produce un fieno fino ed eccellente; nei miscugli può entrare nella proporzione massima del 12 per cento.

9) *Avena elatior.* — Avena altissima.

E' una delle più produttive graminacee da foraggio ed entra sempre nelle mescolanze.

Forma un cespo largo, con qualche rizoma, ed i culmi oltrepassano facilmente l'altezza di metri 1.20; ha vegetazione rapida, molto precoce, e ributta con facilità.

Ottima per i prati polifiti temporanei, meno per quelli permanenti, oscillando la sua durata dai quattro ai sei anni.

Produce un fieno abbondante e di ottima qualità; allo stato verde è poco gradita al bestiame per il suo sapore amarognolo, mentre invece lo è molto allo stato secco.

Resiste abbastanza bene ai climi secchi, preferisce però terreni mezzani e freschi.

Può entrare nei miscugli in proporzione dal 15 al 20 per cento.

10) *Bromus pratensis.* — Bromo dei prati.

E' una pianta cespitosa a cespi piccoli e stretti; si sviluppa lentamente e non emette culmi che al secondo o terzo anno. Non ributta molto ma è precoce.

Dà un fieno un pò duro, ma di buona qualità; deve essere perciò falciata precocemente altrimenti le spighette disturbano gli animali quando mangiano.

Sebbene il foraggio non sia di primo ordine, tale pianta, che assume poca importanza per i terreni buoni, diviene preziosa foraggera per quelli magri, sabbiosi, calcarei o marnosi, che più volte, per la loro estrema magrezza o superficialità, rifiutano pure la lupinella.

In terreni adatti può entrare nei miscugli in proporzioni che variano dal 10 al 15 per cento.

Famiglia delle Leguminose

1) *Lotus corniculatus.* — Trifoglio giallo o ginestrino.

Foraggera pregiata perchè viene bene in tutti i terreni anche i più magri.

E' di una durata eccezionale, superiore anche a quella dell' erba medica.

Ha una forte radice e molti culmi, ma cespo unico; è pianta precoce a rapido sviluppo e ributta anche facilmente.

Sopporta bene la siccità e si adatta in tutti i terreni, ma specialmente riesce preziosa per le terre magre, dove le altre leguminose stentano a venire.

Il fieno è eccellente e di alto valore nutritivo; è però consigliabile falciarla sempre prima della fioritura, perchè i suoi fiori sono amari.

Il suo potere fertilizzante è superiore a quello della sulla, della lupinella e di altre foraggere della famiglia.

Entra sempre nei miscugli per prati polifiti in proporzioni massime del 10 al 15 per cento.

2) *Anthyllis vulneraria.* — Trifoglio giallo delle sabbie.

E' una pianta fortemente cespitosa, di sviluppo piuttosto lento; non assicura, generalmente, che un solo taglio. E' preziosissima per la sua alta resistenza ai climi aridi ed ai terreni magri e secchi.

La sua durata è di due anni, ma si riproduce facilmente per disseminagione spontanea.

Il fieno è un po' grossolano ma di ottima qualità, ed odoroso.

Nella formazione dei miscugli non si oltrepassa la dose del 10 15 per cento.

3) *Trifolium hybridum.* — Trifoglio nero o ibrido.

I fusti sono ascendenti, per cui forma dei cespi largi; è più

tardivo del trifoglio pratense, ma dura molto di più, persino cinque anni. Resiste alle avversità atmosferiche ed a notevole umidità del suolo; si adatta specialmente per pascoli. Viene sempre adoperato nelle miscele per la formazione dei prati polifiti, in proporzioni che si aggirano dal 10 al 15 per cento.

4) *Medicago lupulina.* — Lupolina.

Si sviluppa con cespo abbastanza largo, avendo i fusti in posizione orizzontale prima che si sollevino.

Benchè biennale, si presta alla formazione dei prati permanenti per la facilità con la quale avviene la disseminagione spontanea.

Il foraggio è ottimo e di altissimo valore nutritivo.

La lupolina si adatta facilmente a tutte le condizioni di clima e di terreno, ma preferisce terreni mezzani con climi caldo-umidi; riesce particolarmente utile nei terreni ove le grandi leguminose foraggere non possono coltivarsi; è raccomandabile anche come pianta da sovescio.

Può entrare nei miscugli in proporzione del 15-20 per cento.

5) *Medicago falcata.* — Medica falcata.

Ha fusti ascendenti, eretti, come la medica; in confronto a questa ha lo svantaggio di essere meno produttiva, perchè il suo sviluppo è minore, più lento, ed inoltre ributta poco, ma, d'altra parte, presenta il grande vantaggio di resistere di più al dente degli animali; inoltre ha più lunga durata della medica, e minori esigenze di questa.

Dà un fieno un pò duro, ma di alto valore nutritivo.

Può entrare nei miscugli in proporzione dal 10 al 15 per cento.

6) *Onobrychis sativa.* — Lupinella.

E' pianta vigorosissima, grazie alle sue radici profonde che si sviluppano con grande rapidità; resiste moltissimo alla siccità.

E' molto rustica e vive bene in terreni di qualunque natura, purchè trovi le condizioni per poter approfondire le sue radici.

Resiste molto al dente degli animali e può dare da uno a due tagli.

Il fieno è di altissimo valore nutritivo; il suo valore fertilizzante sarebbe un po' inferiore a quello dell'erba medica.

Può entrare nei miscugli in proporzione dal 15 al 20 per cento.

Dott. F. Raccamari

SORVEGLIARE I VINI!

Le frequenti pioggie del settembre e dell'ottobre scorsi costituirono un fattore sfavorevole alla vinificazione, in quanto una buona parte dell'uva vendemmiata si presentava infetta dalla muffa e dal marciume.

I vini ottenuti da queste uve, con una vinificazione empirica, vanno soggetti con facilità a contrarre delle malattie. Il primo indice di ciò si ebbe nella difficoltà del processo di chiarificazione di tali vini che oggi presentano sintomi di «casse» facilmente riscontrabili dall'annerimento a cui vanno soggetti se esposti all'aria.

Sono questi i vini che maggiormente abbisognano di cure che si possono però ridurre a due principali: travaso e colmatura.

Coloro che non hanno ancora fatto il secondo travaso lo facciano subito in modo da liberare il vino dalle feccie, nido sicuro di tutti i fermenti patogeni che attendono condizioni propizie per svilupparsi.

Questo travaso è buona pratica venga eseguito senza mettere il vino a contatto dell'aria, e ciò per evitarne l'ossidazione e la perdita dell'anidride carbonica. All'uopo rispondono perfettamente le pompe che permettono di effettuare il travaso senza scuotere il vino ed evitano i tanto dannosi spandimenti.

Il vino va travasato in botti perfettamente pulite e leggermente solforate. Eseguito il travaso sarà opportuno aggiungere, specie ai vini più deboli, dai 6 agli 8 grammi di metabisolfito per ettolitro.

Da questo travaso si preleverà il quantitativo di vino necessario alle colmature, conservandolo in damigiane piene nelle quali si verserà un leggero strato di olio in modo da garantirne la conservazione.

Le colmature dovranno essere fatte con le massime cautele ad intervalli non superiori ai 20 giorni, che verranno ridotti nella stagione calda ed in quelle cantine dove havvi maggiore ventilazione.

Ora diremo della cura alla quale bisogna assoggettare i vini malati di «casse». Prima di tutto si travasa il vino malato

per separarlo dalle feccie e quindi si aggiungono, per ogni ettolitro, dai 10 ai 12 grammi di metabisolfito e dai 40 ai 50 grammi di acido citrico specie per i vini bianchi.

Dopo qualche giorno, cioè quando il vino esposto all'aria non intorbidisce più, si procede alla chiarificazione che per i vini bianchi va fatta con l'ittiocolla, sangue animale, chiare d'uovo, ecc.

L'ittiocolla va preparata nella seguente maniera: si tagliano a pezzettini circa 10 grammi di ittiocolla per ogni ettolitro di vino da chiarificare e si immergono in acqua per circa 12 ore, cioè fino a quando tutta la sostanza si sia rigonfiata. Si scalda allora leggermente in modo che si sciolga, quindi vi si aggiungono alcuni litri di vino sano mescolando fino ad ottenere una schiuma densa. Il tutto va quindi versato nella botte agitando energicamente il vino.

Nella preparazione del sangue animale si procede così: appena macellato l'animale si raccoglie il sangue in un recipiente pulito agitandolo in modo da evitare la coagulazione. Al sangue così trattato si aggiungono alcuni litri di vino sano e si mescola fino ad ottenere un'abbondante spuma. Questo preparato si versa nella botte in ragione di 100 fino a 300 cm^3 di sangue per ettolitro di vino, e quindi si mescola in modo che il sangue si diffonda per tutta la botte.

Le chiare d'uova freschissime, nella dose di due o tre per ettolitro, si sbattono a neve incorporandole a due litri di vino e versando il tutto nella massa da chiarificare.

Per chiarificare i vini neri serve bene la gelatina, marca «stella», usata in ragione di 10-15 grammi per ettolitro. La gelatina viene messa nell'acqua per dodici ore fino a tanto che si sia gonfiata, e si ripete quindi l'operazione con acqua pulita; infine si scioglie la gelatina a bagno-maria mescolandola di continuo. Ottenuta la completa soluzione si mescola del vino e il tutto si versa nella massa da chiarificare agitandola bene per circa mezz'ora.

Devo osservare che non si deve eccedere nella quantità di materia chiarificante, per cui sarà sempre consigliabile fare una prova su campioni di un litro e dai risultati ottenuti si potrà stabilire il giusto quantitativo di chiarificante da impiegare.

Eseguita la chiarificazione, si colma la botte lasciando il vino in riposo. Dopo 8-10 giorni, quando cioè il vino sarà divenuto perfettamente limpido, lo si travaserà in botti pulite e solforate.

DOTT. A. ROSSI

Il baco da seta e la sua storia

Quanto è bella la seta, morbida, lucente, gradita alla vista e al tatto, altrettanto è brutto e misero l'animale che la produce. Tanto misero, che ci pare incapace, a guardarlo, di serbare nel suo piccolo organismo l'antichissimo e meraviglioso segreto di bellezza e di ricchezza.

Quale occhio umano avrà scoperto, nei tempi remoti, il meraviglioso segreto? L'origine dell'allevamento del baco da seta, si perde nella leggenda; la rudimentale industria potè forse adornare misteriose regalità, che si confondono, nella nostra fantasia, con immagini di deità primitive.

Confucio e la tradizione.

In uno dei libri di Confucio si trova ricordata una tradizione secondo la quale un'imperatrice cinese, avrebbe insegnato ad allevare il baco da seta e ad estrarre la seta dal bozzolo più di 2600 anni a. C.; per questo beneficio recato al suo popolo fu divinizzata e adorata come dea della seta. Secondo uno storico cinese, in un tempo anche più remoto, nel 2900 a. C., la seta era già adoperata per fare le 36 corde del liuto. Certo è che l'uso di allevare il baco, in Cina, fu sempre tenuto in grande onore presso la corte imperiale e dalla corte fu diffuso e insegnato a tutto il popolo. Si ha ragione di ritenere che i Cinesi fossero gelosissimi di questa loro coltura e cercassero con ogni mezzo di conservarne il segreto. Ciò nonostante, nel sec. IV dell'êra volgare, una principessa che andò sposa al re di Kothan (oggi Turkestan cinese), per non rinunciare al suo abbigliamento, portò fuori del suo paese, nascoste nei capelli, le uova del prezioso insetto, che poi passò in India e quasi contemporaneamente nel Giappone.

Il baco da seta in Europa.

I Greci e i Romani dei primi secoli dell'êra cristiana adoperavano la seta senza conoscerne l'origine; la comperavano dai

mercanti cinesi, pagandola a peso d'oro. Le spedizioni in Oriente promosse dall'imperatore Marco Aurelio nel 160 d. C. per carpire il prezioso segreto non riuscirono nell'intento.

Scrive un collaboratore dell'*Enciclopedia Italiana*, nel V volume, che l'introduzione in Europa della coltura del filugello si deve a due monaci dell'ordine di S. Basilio, i quali, essendo andati come missionarî in India, spintisi fino in Cina, al loro ritorno nel 551 d. C. si presentarono all'imperatore Giustiniano e narrarono di aver visto che la seta è un prodotto di alcuni animali e di aver appreso il modo di allevarli. Persuasi dall'imperatore, con promesse e preghiere, ritornarono sui luoghi, e riportarono a Bisanzio le uova del baco da seta, nascoste entro il cavo dei loro bastoni di bambù.

Queste uova furono covate nel letame, e in primavera si svilupparono i bacolini, che, nutriti con foglia di gelso, compirono regolarmente il loro sviluppo. La bachicoltura in Europa era incominciata. Da Costantinopoli si diffuse nella Grecia, e di qui in Italia. Per quanto in molti trattati l'introduzione della bachicoltura nel nostro paese venga attribuita a Ruggero II re di Sicilia, nella prima metà del sec. XII, pure è certo ormai che esisteva nella provincia di Avellino già nel 1036.

Se l'unica importazione di uova di bachi da seta in Europa, almeno fino alla seconda metà del secolo passato, fosse stata quella avvenuta per opera dei due monaci di S. Basilio, bisognerebbe concludere che tutte le razze esistenti nelle regioni sericicole di Europa, tanto diverse dalle razze orientali, si siano formate a poco a poco per effetto della selezione e dell'ambiente. Questa è infatti l'opinione accettata da parecchi autori; ma altri ritengono invece che siano avvenute varie successive importazioni dalla Persia. Lo studio delle razze attuali, paragonate con quello che ci è noto nelle antiche, non basta a risolvere tale importante questione.

Razze e commercio del baco.

Le razze oggi conosciute si contano a centinaia, perchè in ogni luogo dove l'allevamento del baco da seta da secoli è divenuto consuetudine, se ne sono formate delle nuove; molte però, che vanno in commercio con nomi diversi, differiscono pochissimo le une dalle altre.

Dal punto di vista commerciale, si distinguono le razze europee (quasi tutte italiane e francesi) da quelle orientali (cinesi

e giapponesi) e da quelle cosidette di levante (persiane, turche, ecc.). Le pregiate sono le europee, ma anche da noi vengono allevate le orientali, per la loro maggiore resistenza a certe malattie.

In ognuno dei gruppi citati i caratteri che si prendono in considerazione sono quelli riguardanti i bozzoli, essendo questi lo scopo finale della bachicoltura. I bozzoli si distinguono per il colore, che può essere bianco, verdastro, giallo carnicino, giallo oro, roseo, ecc.; per la forma, che può essere ovale, più o meno allungata, tondeggiante, strozzata nel mezzo, ecc.: e per la ricchezza di seta. Oltre ai tipi commerciali, ve ne sono altri di scarso valore, che da noi si coltivano solo nei laboratori per curiosità o a scopo di studio. Nessuna importanza si dà in pratica alla pigmentazione delle larve, perchè da essa sembrano affatto indipendenti i caratteri del bozzolo: eppure può essere molto varia (bianca, rigata, mora, giallastra).

L'allevamento del baco da seta è un'industria familiare, che nel nostro paese ha un'importanza grandissima per l'economia nazionale. Noi possiamo solo congetturare, quali siano stati i costumi di questo insetto allo stato selvatico; quattromila e più anni di domesticità ne hanno in tal modo alterati gl'istinti, che oggi, abbandonato a sè stesso, finisce con l'andare perduto prima di giungere a maturità.

Come abbiamo detto, non si conosce più la forma selvatica del baco da seta; in Cina è stato trovato sul gelso un altro lepidottero più piccolo, che fila un bozzoletto bianco poco resistente e differisce dal baco da seta anche per altri caratteri. Si ritiene che questa farfalla possa essere la forma originaria del baco da seta.

Consigli pratici

Attenti ai seminati di grano. — Alcuni seminati a grano appariscono molto gialli e dal culmo debole, e se in qualche caso ciò può attribuirsi alle forti pioggie, in molti altri invece è la conseguenza di una deficente concimazione.

Le cure colturali e le concimazioni primaverili potranno facilmente rinvigorirli. (a. r.)

Iniziare subito la lotta contro i pidocchi del pesco. — Mettete in infusione il legno quassio, in ragione di chg. 1 50 2 per ogni ettolitro di acqua; al liquido così ottenuto aggiungete 500 grammi di sapone molle e fate le irrorazioni. Conviene agire senza ritardo altrimenti la fioritura potrà essere compromessa dagli afidi. Si bagna interamente la pianta con il liquido e si ripete la irrorazione dopo un paio di giorni, sempre operando con tempi asciutti. Anticipando le irrorazioni si libera la pianta più facilmente dalle prime invasioni dei pidocchi, mentre più tardi, la presenza delle foglie renderebbe più difficile la lotta. (a. r.)

Il verme delle mele e delle pere. — Si combatte facendo una prima buona irrorazione con l'arseniato di piombo in soluzione acquosa al 0.5 % prima della fioritura; la seconda deve essere fatta all'inizio della formazione del frutto, cioè alla caduta dei petali fiorali; una terza irrorazione sarà bene eseguirla 15 giorni dopo, abbinata con una soluzione all'1 % di solfato di rame o polvere Caffaro. Quest'ultimo trattamento servirà anche per combattere alcuni parassiti vegetali. (f. r.)

Le pecore nei seminati. — Non ancor tutti gli agricoltori si sono decisi ad abbandonare questo pessimo uso; una parte dei grani, è vero, sono eccessivamente sviluppati ed in certi appezzamenti forse non farebbe male la cimatura, ma cimare in questo caso vorrebbe dire falcidiare di qualche centimetro le piantine, mentre la pecora, logicamente, queste cose... non le sa, fa i propri comodi e chi ne risente è, in ultima analisi, il prodotto. (c. m.)

Purezza del seme di medica. — Chi deve seminare erba medica non dimentichi l'importanza della purezza del seme. Il miglior mezzo per evitare quel terribile nemico che è la cuscuta, i cui danni sono noti ad ogni agricoltore, è quello di usare seme sano, scelto e decuscutato. Occhio dunque negli acquisti, e ricordarsi, a garanzia, che ogni commerciante di semenzine deve essere provvisto di una speciale licenza prefettizia. (c. m.)

Patate da semina. — E' abitudine comunissima quella di seminare le patate non intere, dividendole in pezzi. Si crede con ciò di realizzare un'economia, mentre invece si fa il contrario in quanto si viene così a diminuire la riserva di

quelle sostanze che devono mantenere la piantina nelle prime fasi della sua vita. Si seminino quindi magari patate piccole, ma intere; in tal modo si viene ad economizzare ugualmente e si fanno le cose in modo razionale. (c. m.)

Corrispondenze dalla provincia

Verteneglio, 28-III. — Abbiamo avuto un periodo di pioggie oltremodo persistenti, alternate da qualche singola giornata di bel tempo, che hanno impedito agli agricoltori di legare le viti e seminare le patate. In questi giorni essi si sono dedicati assiduamente a tale semina, anche per il timore che ritorni la pioggia. I pochi agricoltori che avevano qualche piccolo quantitativo di patate da semina da vendere, ricavarono il prezzo di L. 50–60 al q.le.

I frumenti si mantengono sani ad onta della forte umidità; in questi giorni si sono iniziate le prime nitratature.

Nella popolazione si è avuta una specie di influenza senza conseguenze e che per fortuna va scomparendo.

La Cantina sociale ha provveduto alla spedizione di parecchie partite di vino al Deposito dell' Unione in Trieste; alcuni proprietari hanno venduto qualche singola partita ai prezzi irrisori di L. 65—70 il bianco e 85 – 90 il rosso.

L' animalia è molto bene nutrita e si mantiene sana. *(A. Sason)*

Passo, 28-III. — Dopo un lungo periodo di tempo incostante, nella prima quindicina del mese in corso abbiamo avuta di nuovo la neve; com'è naturale, tutti i lavori sono in arretrato. Ora però s' incomincia ad avere qualche bella giornata della quale si approfitta per cercare di mettersi in pari.

Nessuna vendita di vino. *(G. Fabian)*

Rozzo, 28-III. — Causa l' incostanza del tempo tutti i lavori campestri sono in arretrato; non appena si potrà, verrà data mano alla semina delle patate, alla potatura e legatura delle viti, nonchè alle altre numerosissime faccende di stagione, oltre che nei campi, anche negli orti e nei prati. *(L. Massalin)*

Lussinpiccolo, 28-III. — Il mese di marzo, coerente alla sua fama, è stato del tutto eccezionale per le sue stravaganze: o pioggia o vento, che ostacolarono i soliti lavori di stagione. La primavera si presenta quindi in forte ritardo. Anche i seminati sono rimasti indietro nella loro vegetazione.

Presso che nullo è stato l' impianto di nuovi vigneti, tranne alcune centinaia di viti di uve da tavola, mentre nell' impianto di nuovi alberi fruttiferi si nota un risveglio confortante.

Il mercato del vino si presenta sempre pesante ed a prezzi bassi.

Nell' animalia non si riscontrano malattie. *(Prof. G. Brida)*

Albona, 28-III. — Il freddo e le continue pioggie, cadute nel febbraio e nella prima quindicina del mese in corso, hanno ostacolato assai la potatura delle viti, la preparazione dei sostegni per le stesse, l'aratura del terreno destinato alla coltivazione delle patate, ecc. Da alcuni giorni il tempo si è ristabilito e gli agricoltori si affrettano ad ultimare tutti questi lavori.

Gran parte degli olivi gelati nell'inverno 1928-29, si sono rimessi in seguito alle accurate potature eseguite dagli agricoltori, sempre assistiti dal nostro Cattedratico dott. L. Dandri.

I seminati fin' ora vanno bene, specialmente i frumenti precoci di razze elette (Mentana, Villa Glori e Ardito) abbastanza diffusi, specie i due primi, in questa zona.

I tori romagnoli importati da alcuni agricoltori nel maggio dello scorso anno corrispondono assai bene, tanto che i proprietari ne sono entusiasti. Vi sono dei capi di diciotto mesi di età che oltrepassano il peso di 6 q.li.

Si continua la preparazione del terreno destinato alla ricostituzione dei vigneti, che sono, per ragioni diverse, assai limitati in questa zona.

(G. Goglia)

Gallignana, 28-III — Il persistere del tempo variabile non consente di attendere con assiduità alla esecuzione dei lavori nelle campagne, quali la legatura delle viti, l'impianto delle patate e la semina delle ortaglie, rimasti pertanto tutti arretrati.

Molti esitano ad impiantare le patate che avevano serbato per semente, dato che i primi getti emessi sono esili come i fili, e chi dispone dei mezzi cerca di acquistarle altrove.

I frumenti accestiscono bene, però incominciano ad ingiallire un po', causa, forse, le troppe pioggie cadute.

L'animalia è sana, solo si riscontra della mortalità nella nascita dei maialetti.

Nessuna vendita nè di vino nè di fieno, nonostante i prezzi irrisori sia dell'uno che dell'altro. *(V. Salamon)*

Visignano, 28-III. — Il collega Declich in una sua corrispondenza da Montona, pubblicata nel n. 4 c. a. di questo Periodico, ha asserito che molti agricoltori quando si lamentano delle tasse, alle quali attribuiscono la loro rovina, lo fanno per vizio cronico. A me sembra che egli abbia esagerato, poichè se a qualche singolo si può muovere tale appunto, sta di fatto che la massa degli agricoltori, nel suo complesso, è sottoposta ad una pressione fiscale enorme, specie in rapporto al deprezzamento di tutti i prodotti agricoli. Si aggiunga poi, che, la situazione è stata peggiorata da avversità di carattere gravissimo, quali ad esempio la siccità che per un triennio ha distrutto percentuali elevatissime dei prodotti.

Siamo peraltro d'accordo che ai tempi d'oggi bisogna cambiare tenore di vita e sfruttare le terre in modo economico e razionale; ma anche qui è d'uopo osservare che l'interno della Provincia nostra è carso, e quindi un proprietario, ad esempio, di 30 ettari, ne può investire a produzione piena appena 10-12, mentre la rimanenza non si può, con tutta la buona volontà, ridurre a coltivazione redditiva.

Quanto alle piccole proprietà, io ritengo che esse sono fra le meglio lavorate; non eliminiamo dunque tante piccole forze, che rappresentano il frutto di dure fatiche, spesso prodigate per moltissimi anni.

Il Governo nazionale con Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1132, stabilì la concessione di mutui ipotecari agli agricoltori per la estinzione di passività onerose contratte per la esecuzione di opere dirette al miglioramento agrario e fondiario delle loro terre; siccome è voce assai diffusa che le domande presentate hanno ben poche probabilità di essere accolte, si gradirebbe un cenno, possibilmente di rassicurazione, da parte delle autorità competenti.

(A. Dell' Oste)

Pirano, 28-III. — Riprendo, dopo lungo silenzio, la mia corrispondenza, scusandomi per la incostanza nel segnalare gli avvenimenti e le condizioni agrarie di questa zona.

Il disagio del nostro agricoltore è molto serio e si ripercuote sull' attività delle associazioni agrarie, creando difficoltà per l' esercizio del credito. Ma poichè la vita è lotta, s' impone il dovere di perseverare nell' azione ponderata e costante di assistenza, tentando almeno di reprimere il parassitismo di varia specie.

Non si possono certo eliminare di punto in bianco le cause che determinano il crollo di molte delle nostre piccole aziende rurali, ma pure non si deve rimanere impassibili di fronte alla triste sorte dei deboli, dei meno capaci, perchè esaminando attentamente tali cause, si rintracciano deficenze che portano a concludere come la rovina di alcuni potrebbe, con provvedimenti speciali, essere evitata.

Ci troviamo di fatti molto spesso dinnanzi a piccole proprietà gravate da passività onerose ma che potrebbero essere salvate se fosse concesso di estinguere le passività stesse con mutui ipotecari a lunga scadenza.

Il Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1132, offriva questa possibilità anche mediante il contributo statale nel pagamento degli interessi, ma riguardava solo mutui accesi per opere di migliorie agrarie eseguite sui fondi del richiedente dal 1° gennaio 1922 al 31 dicembre 1928, e richiedeva una complicata documentazione, con la planimetria dei fondi, l'indicazione esatta della posizione dove tali opere vennero eseguite, il computo estimativo delle opere stesse, ecc. ecc., per modo che per le piccole operazioni veniva a mancare la convenienza, e in molti casi anche la possibilità, di fruire di tali benefici.

Necessita quindi invocare provvedimenti in materia di credito agrario fondiario, sfrondando però le pratiche da documentazioni costose e difficili, per rendere agevole e vantaggiosa la tanto invocata provvidenza.

Va rilevato con compiacimento che, nonostante la delicata situazione, non diminuisce nel nostro tenace agricoltore il fervore di opere; infatti la nuova campagna orticola in questa zona segue il suo corso normale, disturbata soltanto dall' insistenza delle pioggie e dall' inclemenza della stagione.

Il mercato vinicolo è sempre depresso e non segna alcun inizio di miglioramento.

Quest' anno il trattamento con solfato di rame, tanto utile ai peschi, è stato applicato su larga scala. *(G. Devescovi)*

Sanvincenti, 28-III. — Causa l'incostanza del tempo, i lavori di campagna sono alquanto arretrati.

I frumenti si presentano abbastanza bene; alcuni agricoltori li hanno concimati con soddisfacente risultato.

La vendita del vino procede a prezzi irrisori e assai lentamente, motivo per il quale parecchi proprietari sono costretti ad aprire propri spacci.

(R. Monti)

Barbana, 28-III. — Nella prima quindicina del corr. mese non è stato possibile eseguire alcun lavoro, dato il tempo incostante: da una settimana è cominciata la semina delle patate e la legatura delle viti.

Dove il frumento venne seminato in anticipo si riscontrano forti diradamenti causati dall'umidità, mentre i campi seminati dopo la metà di novembre si presentano belli e promettenti.

Abbiamo abbondanza di maiali d'allevamento il cui smercio è molto difficile.

Il vino viene venduto assai lentamente.

L'animalia è sana e ben nutrita. *(U. Cleva)*

Grisignana, 28-III. — Da alcuni giorni il tempo è tornato al bello, ma si teme che tale cambiamento sia di breve durata; intanto i nostri agricoltori si dedicano alacremente ai lavori di stagione che però riescono assai faticosi perchè il terreno è addirittura inzuppato, specie laddove venne arato in dicembre-gennaio. Alcuni debbono ancora fare le arature per l'impianto delle patate; resta, inoltre, da innestare molte viti, anche perchè gli agricoltori sono proprio sfiduciati nei riguardi di tale coltura dato il persistere dei bassissimi prezzi del vino e la enorme difficoltà dello smercio. Ciò determina una generale mancanza di denaro, ed intanto si avvicina la scadenza delle imposte che molti non potranno pagare. Bisognerebbe pur cercare di alleviare in qualche modo questa situazione.

I frumenti promettono discretamente, ma hanno bisogno di nitrati che solo ben pochi potranno acquistare.

Le animalie sono sane e ben nutrite; vi è abbondanza di foraggio.

(D. Radanich)

NOTIZIARIO

Esenzione dall'imposta di consumo sul vino corrisposto, per contratto, a lavoratori agricoli. — La Federazione agricoltori comunica che, su quesito della Unione dell'agricoltura di Mantova, l'on. Ministero delle finanze ha trasmesso la seguente nota:

«È stato fatto presente a questo Ministero che in codesta Provincia si usa anche assumere lavoratori agricoli con contratto annuale mediante corrispettivo parte in danaro e parte in generi, tra i quali sono pure comprese determinate quantità di uve o di mosto o di vino.

Ed in rapporto a siffatte attribuzioni di prodotto è stato richiesto se possa trovar luogo la franchigia di cui all'art. 16 (sub n. 2) del R. D. L. 20

marzo 1930, n. 141, riguardante — com'è noto — il vino destinato esclusivamente al consumo del produttore e della propria famiglia nel luogo di vinificazione delle uve ricavate dai fondi propri o da esso coltivati.

Ritenuto che, a sensi della citata disposizione, nel caso di fondi condotti a mezzadria o colonìa, agli effetti dell'accennata franchigia si considerano quali produttori, appunto perchè partecipanti al prodotto del fondo e quindi esenti da imposta, tanto il conduttore quanto il mezzadro o il colono, è da ammettersi che anche nel caso in cui trattisi di fondi condotti con l'opera di lavoratori assunti con contratto annuale nelle anzidette particolari forme, i lavoratori stessi possono, a somiglianza dei mezzadri e dei coloni, ritenersi produttori e quindi godere della franchigia dall'imposta *limitatamente a quella parte dell'uva, del mosto e del vino ricavata dai fondi medesimi, che sia loro consegnata al surriferito titolo e che da essi sia destinata al consumo famigliare.*

Corso di biologia applicata alla sericoltura. — Avrà inizio il 14 aprile p. v. presso la R. Stazione bacologica di Padova; saranno svolte lezioni ed esercitazioni sui seguenti argomenti:

Embriologia-Morfologia, Fisiologia e influenza del mezzo ambiente, Patologia, Genetica, Questioni generali sulla organizzazione della sericoltura, Pratica.

Le tasse saranno le seguenti:

Tassa esami d'ammissione L. 30, id. d'iscrizione L. 300, id. di laboratorio L. 80, id. noleggio microscopio L. 20, id. esame diploma L. 30; per una sessione straordinaria esame L. 100.

Le lezioni e le esercitazioni pratiche verranno completate con esercitazioni di laboratorio e bigattiera.

Il Corso sarà completato da visite a camere d'incubazione, allevamenti, gelseti, stabilimenti bacologici, ecc. Tali visite sono obbligatorie e le spese relative sono a carico dell'allievo.

Gli studenti stranieri dovranno pagare una tassa supplementare di L. 100.

Ogni allievo dovrà fare un deposito di garanzia di L. 100 per gli oggetti a lui affidati.

Per l'ammissione al Corso è richiesta almeno la licenza di scuola media di secondo grado di qualsiasi tipo. In mancanza di tale titolo l'ammissione potrà essere concessa ad aspiranti forniti di licenza di scuola media di primo grado di qualsiasi tipo, che superino prove scritte ed orali di esame di fisica, chimica, zoologia e botanica secondo i programmi delle scuole medie di secondo grado. Detti esami avranno luogo il giorno 13 aprile 1931 alle ore 9. È riconosciuta per l'ammissione al Corso l'equipollenza dei titoli di studio stranieri.

Il Corso avrà termine nella seconda quindicina di luglio con gli esami di abilitazione. Agli idonei verrà rilasciato un diploma il quale a norma del regolamento alla legge per la produzione e commercio del seme-bachi, abilita i cittadini italiani a confezionare seme-bachi.

Coloro che desiderano frequentare come allievi interni i laboratori della Stazione sono soggetti ad una tassa mensile di L. 50 se legalmente residenti

nella Provincia di Padova e nelle altre Provincie che contribuiscono al mantenimento della Stazione, di L. 70 se provenienti da altre Provincie del Regno, di L.100 se provenienti dall' estero.

Alle lezioni potranno intervenire come uditori, senza diritto a diploma, tutti coloro che si interessano dei problemi della sericoltura e che abbiano pagato una tassa di L. 80.

Forniture di foraggio per l' Esercito. — La Direzione di Commissariato militare del Corpo d' armata di Trieste ha partecipato alla Cattedra ambulante di agricoltura, con scritto n. 01 4221 del 13 marzo c. a., quanto segue:

« Prossimamente il servizio di foraggi verrà assunto a gestione diretta in tutto il territorio del Corpo d' armata di Trieste (1° luglio, Divisione militare di Volosca; 1° settembre, Divisione militare di Trieste).

A tal uopo, in tempo utile, saranno bandite pubbliche gare per la provvista dei generi occorrenti. A dette gare gli agricoltori hanno tutta la convenienza di concorrere direttamente perchè così facendo avranno modo di realizzare, senza alcun' alea, il frutto del loro lavoro e verranno pure a trovarsi in condizioni di privilegio di fronte agli intermediari, realizzando indubbiamente prezzi più vantaggiosi di quelli che potrebbero loro offrire gli intermediari medesimi.

Non occorre, poi, che gli agricoltori per concorrere all' asta posseggano una speciale organizzazione, inquantochè i contratti che stipulerà l'Amministrazione militare sono dei veri e propri contratti di compra-vendita con consegne scaglionate nel tempo.

Ciò premesso, la scrivente, in seguito ad ordine del Ministero della guerra, rivolge viva preghiera a codesta Cattedra ambulante perchè voglia svolgere opera di propaganda e di persuasione presso i produttori di foraggio per indurli a partecipare alla gara, dimostrando e illustrando la convenienza morale ed economica che essi hanno ad entrare in rapporti con l' Amministrazione militare, tanto più che, con l' assunzione del servizio foraggi a gestione diretta, l' Amministrazione militare, inspirandosi alle direttive del Governo nazionale, intende appunto venire incontro agli agricoltori per aiutarli a superare la momentanea crisi economica che attraversano.

Queste disposizioni sono della massima importanza e gli agricoltori faranno il loro tornaconto prendendo parte numerosi alle gare che verranno indette dalla Direzione di Commissariato militare del Corpo d' armata di Trieste ».

Albi professionali dei tecnici agricoli. — Si porta a conoscenza che il Sindacato nazionale ha provveduto a far stampare appositi diplomi e tessere per i tecnici agricoli iscritti negli Albi professionali dei Dottori agronomi e dei Periti agrari di ciascuna provincia, essendo necessario che tutti i tecnici agricoli predetti abbiano un' attestazione ufficiale comprovante la loro iscrizione negli Albi nonchè un mezzo di riconoscimento personale.

I diplomi e la tessera vengono forniti al prezzo complessivo di L. 20: chi ha interesse si rivolga al Sindacato provinciale tecnici agricoli, in Pola.

Servizio ippico nell'Istria. — Il Deposito cavalli stalloni di Ferrara partecipa che presso la Scuola di pratica agricola di Pisino sono state istituite stazioni di monta con un ottimo cavallo stallone Avellinese di taglia media ed un asino stallone per la monta delle asine.

Materiale apistico. — Il Ministero dell'agricoltura e foreste comunica:

«Continuano a pervenire per il tramite delle Cattedre ambulanti di agricoltura domande per concessione gratuita di materiale apistico, mentre già alcune migliaia di domande giacciono presso questo Ministero senza possibilità di evasione. Questo Ministero, richiamandosi anche a precedente sua circolare sull'argomento, avverte che non ha modo di soddisfare le richieste del genere che gli pervengono, e mentre avverte le Cattedre ambulanti di agricoltura di astenersi dal trasmetterne, prega perchè sia quanto più possibile reso noto che l'accettazione di nuove domande è sospesa».

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di febbraio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1130.86, per Pola 800.77, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 577.40, per destinazioni varie, con velieri, 506.75. Totale ettolitri 3015.78.

Cittanova: per Trieste ettolitri 62.86, per altre destinazioni 5.70. Totale ettolitri 68.56.

Orsera: ettolitri 846.

Pirano: per Trieste ettolitri 27.96.

Pola: ettolitri 71.29.

Rovigno: per Trieste ettolitri 187.84, per Monfalcone 1.08, per Grado 2.06, per Pola 56.39. Totale ettolitri 247.37.

Umago: per Trieste ettolitri 120, per Grado 28.50, per Pola 50. Totale ettolitri 198.50.

Totale del mese: ettolitri 4475.46.

***

Dati pervenuti in ritardo:

Orsera: mese di gennaio: ettolitri 970.

***

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **9625.38.**

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Dignano, 7-III. — Animali presentati: Buoi 36, Vacche 16, Vitelli 8, Asini 12, Suini 155, Ovini 52. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—380, Vacche L. 300—320, Vitelli L. 450—550, al q.le peso vivo; Asini L. 50—300, Suini L. 50—250, Ovini L. 80—110, per capo.

Andamento del mercato: causa la pioggia, fu poco frequentato.

Albaro Vescovà, 10-III. — Animali presentati: Buoi 2, Vacche 9, Vitelli 4, Asini 6, Suini 116.

Andamento del mercato: mediocre; prezzi in aumento.

Isola, 10-III. — Animali presentati: Buoi 41, Vacche 30, Vitelli 3, Asini 16, Suini di allevamento 39. Prezzi verificatisi: Buoi L. 340—380, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 500—540, al q.le peso vivo: Asini L. 100—400, Suini di allevamento L. 60—120, per capo.

Andamento del mercato: pochissimo concorso di bestiame e di compratori; concluso qualche affare.

Montona, 16-III. — Animali presentati: Buoi 264, Vacche 186, Vitelli 67, Cavalli 8, Muli 6, Asini 111, Suini di allevamento 177, Ovini 14, Caprini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—380, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 500—560, al q.le peso vivo: Cavalli L. 1500—1600, Muli L. 800—1000, Asini L. 100—500, Suini di allevamento L. 60—140, Ovini L. 70—100, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: buona frequenza di bestiame e di compratori: conclusi pochi affari.

Villa del Nevoso, 16-III. — Animali presentati: Buoi 60, Vacche 102, Vitelli 27, Suini 250. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—310, Vacche L. 200—230, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Suini L. 50—100—120 per capo e secondo la grandezza.

Fieno L. 20, Paglia L. 16, al q.le.

Andamento del mercato: tempo favorevole, mercato affollato ed animato, prezzi molto ribassati: presenti commercianti e compratori delle vecchie Provincie; conclusi parecchi affari, venduti quasi tutti i suini di allevamento.

Commercio dei vini in Istria.

— La Federazione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di febbraio:

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 55.99, esport. bianco e rosso 12.50, daziato in abbonamento 8.25, prezzo L. 75 il bianco e 80 il rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 49.59, esport. bianco e rosso 265.50, prezzo L. 120.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 522.72, esport. bianco e rosso 742.07, prezzo L. 130.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 154.80, prezzo L. 90 il bianco e 90-100 il rosso.

Cittanova — Cons. bianco hl. 22, rosso 11, esport. bianco 140, rosso 60, prezzo L. 100.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 202.22, esport. bianco e rosso 307.56, prezzo L. 90 il bianco e 100 il rosso.

Erpelle-Cosina — Cons. bianco e rosso hl. 46, daziato in abbonamento 40, prezzo L. 85 il bianco e 90 il rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 40, rosso 60, prezzo L. 80 il bianco e 82 il rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 47.53, esport. bianco e rosso 34.59, prezzo L. 75 il bianco e 80 il rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 22.05, prezzo L. 90.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 46.67, prezzo L. 75 il bianco e 80 il rosso.

Lussingrande — Cons. bianco hl. 21, rosso 33, prezzo L. 100 il bianco e 90 il rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 10.50, rosso 254.38, esport. bianco 10, rosso 35, prezzo L. 100 il bianco e 90 il rosso.

Maresego — Cons. bianco hl. 9.15, rosso 24.91, esport. bianco 12.62, rosso 47.90, prezzo L. 100.

Monte di Capodistria — Cons. bianco hl. 16.41, rosso 24.62, esport. bianco 93.12, rosso 166.34, prezzo L. 110.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 24, esport. bianco e rosso 124, prezzo L. 80—95.

Neresine — Cons. bianco hl. 10, rosso 22, esport. bianco 2, prezzo L. 100 il bianco e 80 il rosso.

Orsera — Cons. bianco hl. 1.45, rosso 12.05, esport. bianco 85, rosso 1137.02, prezzo L. 75—95.

Ossero — Cons. bianco hl. 3, rosso 15, esport. bianco 2, rosso 3, prezzo L. 100 il bianco e 80 il rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 210.79, esport. bianco e rosso 2040.20, prezzo L. 75—95.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 101.35, esport. bianco e rosso 506.75, daziato in abbonamento hl. 17.65, prezzo L. 70 il bianco e 75 il rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 315.62, esport. bianco e rosso 182.92, prezzo L. 120.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 348.75, esport. bianco e rosso 938.02, prezzo L. 75 il bianco e 80 il rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 902.80, rosso 1805.62, prezzo L. 85 il bianco e 90—100 il rosso, cons. vino in bottiglia hl. 12.24.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 45.90, esport. bianco e rosso 95.97, prezzo L. 90.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 311.73, esport. bianco e rosso 461.94, prezzo L. 80 il bianco e 90 il rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 20.91, prezzo L. 75 il bianco e 80 il rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 3, rosso 7.79, esport. bianco 46.28, rosso 186.12, prezzo L. 90—100.

Umago — Cons. bianco hl. 21.20, rosso 49.52, esport. bianco 483.25, rosso 638.62, prezzo L. 80.

Valdarsa — Cons. bianco hl. 31.12, esport. bianco 5.60, rosso 8.53, prezzo L. 80 il bianco e 90 il rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 28.34, esport. bianco e rosso 93.39, prezzo L. 80 il bianco e 90 il rosso.

Verteneglio — Cons. bianco hl. 6.60, rosso 8.60, esport. bianco 116.72, rosso 296.20, prezzo L. 90.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 70.90, esport. bianco e rosso 117.07, prezzo L. 110.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 30.25, esport. bianco e rosso hl. 122.04, prezzo L. 80—90

Visinada — Cons. bianco hl. 2, rosso 16.58, esport. bianco 141.11, rosso 500, prezzo L. 70—80 il bianco e 80—90 il rosso.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Aprile.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Venerdì 10
		Portole	Levade	Martedì 14
		Montona	Montona	Lunedì 20 e Sabato 25
		Buie	Buie	Martedì 28
		Visignano	Visignano	Giovedì 30
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Giovedì 2
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 13
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 16
	Pisino	Gimino	Gimino	Martedì 7
		Pisino	Pisino	Martedì 7 e Sabato 18
		Albona	S. Domenica	Giovedì 16
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 4
		Canfanaro	Canfanaro	Martedì 7
		Sanvincenti	Sanvincenti	Sabato 25
		Pola	Siana	Sabato 25
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 5
		Castelnuovo	Castelnuovo	Mercoledì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Giovedì 16
		Elsane	Elsane	Venerdì 24
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 27
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 1
	Postumia	Postumia	Postumia	Mercoledì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Venerdì 10
	Sesana	Sesana	Sesana	Lunedì 13 e Mercoledì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 27
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Venerdì 10
Gorizia	Gorizia	Vipacco	Vipacco	Martedì 7 e Lunedì 20
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 9 e Giovedì 30
		Aidussina	Aidussina	Venerdì 10
		S. Vito di Vipacco	S. Vito di Vipacco	Giovedì 16
		Verpogliano	Verpogliano	Venerdì 24
		Aidussina	Storie delle Fusine	Martedì 28
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 3
		Capriva	Mossa	Martedì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 14 e Sabato 25
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 28
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 13
		Montenero d'Idria	Montenero d'Idria	Venerdì 24

La Stazione di monta equina a Torrenova di Villa del Nevoso si è riaperta in questi giorni e vi funzionano due superbi stalloni di 4 anni, di razza brettone, appartenenti al R. Deposito cavalli stalloni di Ferrara. Gli stalloni per le loro forme esteriori assai armoniche e perchè si adattano al tipo equino locale, hanno ottenuto il consenso, anzi l'ammirazione degli allevatori.

Già da parecchi anni la zona di Villa del Nevoso, la più ricca di cavalli per il commercio dei legnami, viene dotata di buoni riproduttori, dei quali si possono riscontrare parecchi eccellenti prodotti nel territorio.

La Stazione equina è aperta tutti i giorni; la tassa di monta è di L. 30, più L. 10 al palafreniere all'atto del primo salto. Informazioni ulteriori vanno richieste alla Direzione della Stazione (Palazzo del Comune, Telef. 43).

Proroga d'iscrizione al Concorso del Grano tra Parroci e Sacerdoti. — Accogliendo il desiderio espresso da molti Parroci, la Commissione giudicatrice del II° Concorso nazionale del grano tra Parroci e Sacerdoti ha deliberato *di prorogare al 30 aprile p. v.* il termine utile per la presentazione delle domande d'iscrizione al Concorso stesso.

Le domande, debitamente riempite, debbono essere indirizzate al periodico rurale «Italia e Fede», S. Carlo al Corso — Via Otto Cantoni 4 — Roma (109).

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 1° al 15 marzo.

Nati: Maschi 4, Femmine 4. Totale 8.
Morti: 6.
Matrimoni celebrati: 1.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalla settimana precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-III (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-III	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	2	2
	Scabbia	Sesana	Sgonico	E	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Albona	90	95	—	18	110	60	3.50	5	50	—	80	12	1.20	30	8	pollastri L. 10 al paio
Passo	100	100	—	15	—	—	3.50	6	50	—	100	—	1.00	30	5[1]	[1] poste a Fianona
Pirano	90-100	90	—	12	—	—	—	4-4.50	60-70	—	4.50-5[1]	12-14	1.10	30-35	8-10	[1] al chg. peso morto
Verteneglio	85-90	65-70	6.40-7	10-12	105-110	50-55	4	5-5.20	50-60	80-90	60-80[1]	8-9	1.00	25	8-10	[1] da macello L. 4-4.20 al chg. peso morto; pollastri L. 12 al paio
Lussinpiccolo	90-100	—	6-7	25-30	—	—	3.50-3.80	5-5.50	50-60	80-90	90-120[1]	12-14	1.80	50-55	14-16	[1] da macello L. 5.50-6 al chg. peso morto
Rozzo	—	—	—	—	—	—	3.50	5 25	40-45	80-100	da 80 in più	10	0.55	30	5.50	
Visignano	90-100	90-110	—	10	90	50	3-3.50	4.50	30-35	—	50-100	12	1.00	25-30	4	
Gallignana	100-110	100-110	6	12-15	120	60	3.20-3.50	4-5	40-50	—	50-100[1]	8-10	1.00	30	6-8	[1] da macello L. 4-5 al chg. peso morto
Grisignana	90-100	80	6.20	10-15	100-115	60	3-3.50	5	45	70-80	50-80	8-10	1.10	25	11[1]	[1] al metro, corte
Sanvincenti	90	90	—	25	—	—	3.50	5.50-6	50	70	100-120[1]	—	1.00	25	6	[1] da macello L. 4.50-5 al chg. peso morto
Barbana	90-100	90-100	—	10-12	—	60	3-3.50	4.50-5	35-50	60-100	50-90[1]	8-10	1 20	25	6	[1] da macello L. 4.50 al chg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.